ANNO XXXIX 1° NOVEMBRE 1958 - N.

VOCI fraterne

ORGANO FEDERAZIONE ITALIANA EX-ALLIEVI D. BOSCO



Il mondo si è inchinato davanti alla venerata salma di PIO XII

Abbiamo seguito con amore e ansia filiale gli ultimi giorni di vita del grande Pontefice Pio XII, ci siamo uniti all'universale suffragio della cristianità, ci siamo confortati nell'ammirare l'unanime partecipazione di Autorità e popolo di ogni Nazione.

E' stato un tributo di affetto d'innumerevoli folle, devote e commosse; più che un trasporto funebre lo si può dire un'apoteosi mai vista di un'imponente attestazione solenne di ammirazione e di riconoscenza verso il Pastore Angelico, che nel Suo lungo e travagliato Pontificato, non si concesse mai alcuna tregua, compiendo un immane lavoro, nel nome di Cristo Gesù, per il trionfo della giustizia e della carità cristiana.

Il Card. Verdier — Arcivescovo di Parigi — alla morte di Papa Ratti esclamò: « La Chiesa va verso tempi così agitati che il Successore di Pio XI dovrà essere o un eroe o un santo ».

Pio XII fu l'uno e l'altro!

Ci è venuto spontaneo, in questi giorni, di portarci con il pensiero a Don Bosco, che ha assistito alle onoranze funebri di un altro grande Pio — primo Cooperatore e Benefattore dei Salesiani — ed abbiamo pensato quanto sarebbe stato consolato il suo cuore se avesse visto il trionfale passaggio dei resti mortali di Pio XII. E' stata una pagina di gloria della Chiesa Cattolica.

Anche noi, Ex-allievi della scuola di quel Santo, « che s'accendeva e prendeva vita e parlava con calore, appena gli risuonava all'orecchio la parola sacra "Romano Pontefice" e che tutta la vita dedicò al suo programma tutto per il Papa, con il Papa, amando il Papa » (1), *ci uniamo con filiale amore alla preghiera e all'universale inno di riconoscenza verso l'incomparabile Benefattore dell'Umanità, dal quale abbiamo avuto la gioia di ricevere, pure noi, tratti d'indimenticabile paterna bontà.*

I prossimi incontri per riunioni periodiche o per Convegni annuali ci offriranno l'occasione per doverosamente commemorare la colossale Figura di Pio XII.

LA PRESIDENZA CONFEDERALE

(1) *M.B.* 1, 12; V, 57.

Sommario

Il mondo si è inchinato davanti alla Ven. Salma di Pio XII . . . *pag.* 2
S.S. Pio XII agli Ex-allievi di Don Bosco . . . . . » 4
Pio XII guida suprema e fonte di conforto per gli Ex-allievi . . » 5
Mons. Pacelli, Nunzio a Monaco (D. Pavese) . . . . . » 8
80 anni fa quando moriva Pio IX, Don Bosco era a Roma . . . » 9
Di fronte alla morte (D. Tuscis) . . . . . » 13
Giornata antiblasfema . . . . . » 16
Necrologio . . . . . » 16



La venerata Salma di Pio XII in S. Pietro durante le esequie funebri.
(Pio XII è spirato alle ore 3,52 del 9 Ottobre 1958).

Cardinale Aloisi Masella
Camerlengo Santa Chiesa

Città Vaticano

Confederazione Mondiale Ex-allievi Don Bosco profondamente addolorata scomparsa glorioso Pontefice Pio XII luce della Cattolicità et Supremo Difensore della Verità et della Pace nel mondo porge Vostra Eminenza et Sacro Collegio devote condoglianze et innalza pie fervide preghiere suffragio.

ARTURO POESIO
Presidente Confederale

Arturo Poesio - Presidente Confederazione Mondiale Ex-allievi Don Bosco

Roma

Interprete gratitudine Sacro Collegio per espressione cordoglio et fervide preghiere codesti diletti Figli di Santa Chiesa nella dolorosa circostanza tramonto terreno amatissimo Padre Comune imploro copiose divine grazie premio di tanta carità cristiana.

Cardinale ALOISI MASELLA
Camerlengo

Sua Santità Pio XII agli Ex-allievi di Don Bosco

Innumeri atti di paterna benevolenza

Dei numerosissimi messaggi e telegrammi giunti alla Presidenza della Confederazione Mondiale, delle Federazioni Nazionali, Regionali e delle Unioni ne pubblichiamo due che ci sembrano i più significativi e che, con il richiamo della benevolenza di S. S. Pio XII verso noi, ci spronano a rinnovare i nostri impegni associativi, individuali e sociali.

CONGRESSO DIRIGENTI DELLA CONFEDERAZIONE MONDIALE

Il Convegno dei Presidenti Nazionali degli Ex-alunni salesiani, ... come particolare manifestazione conclusiva dell'Anno Mariano, offre a Sua Santità l'opportuna occasione di far giungere alla benemerita « Confederazione Ex-allievi di Don Bosco » l'espressione del Suo compiacimento per una vitalità che non è semplicemente delle occasioni solenni, ma continua, feconda d'ogni sorta di iniziative, di buone opere, di frutti spirituali.

Fedele alle sue finalità e desta al lavoro di sviluppo, di assistenza, di incremento in ogni settore della sua azione, essa si rivela non ultimo fattore di bene nel movimento di apostolato che ferve nel campo della vita sociale, intesa alla propagazione del Regno di Dio.

Nel suo spirito — che è lo spirito di Don Bosco — fatto di comprensione e di adattamento, la sua azione, agile e suadente, estesa e capillare, è azione di non tardo rendimento e facile alla conquista di simpatie. Ne è prova consolante il rapido accrescimento delle sue file in ogni regione d'Italia, in ogni parte del mondo: e l'attività da lei spiegata è promessa di sempre più abbondanti frutti...

Dal Vaticano, lì 12 Novembre 1954.

Sac. Angelo Dell'Acqua
Sostituto

V CONGRESSO NAZIONALE ITALIANO

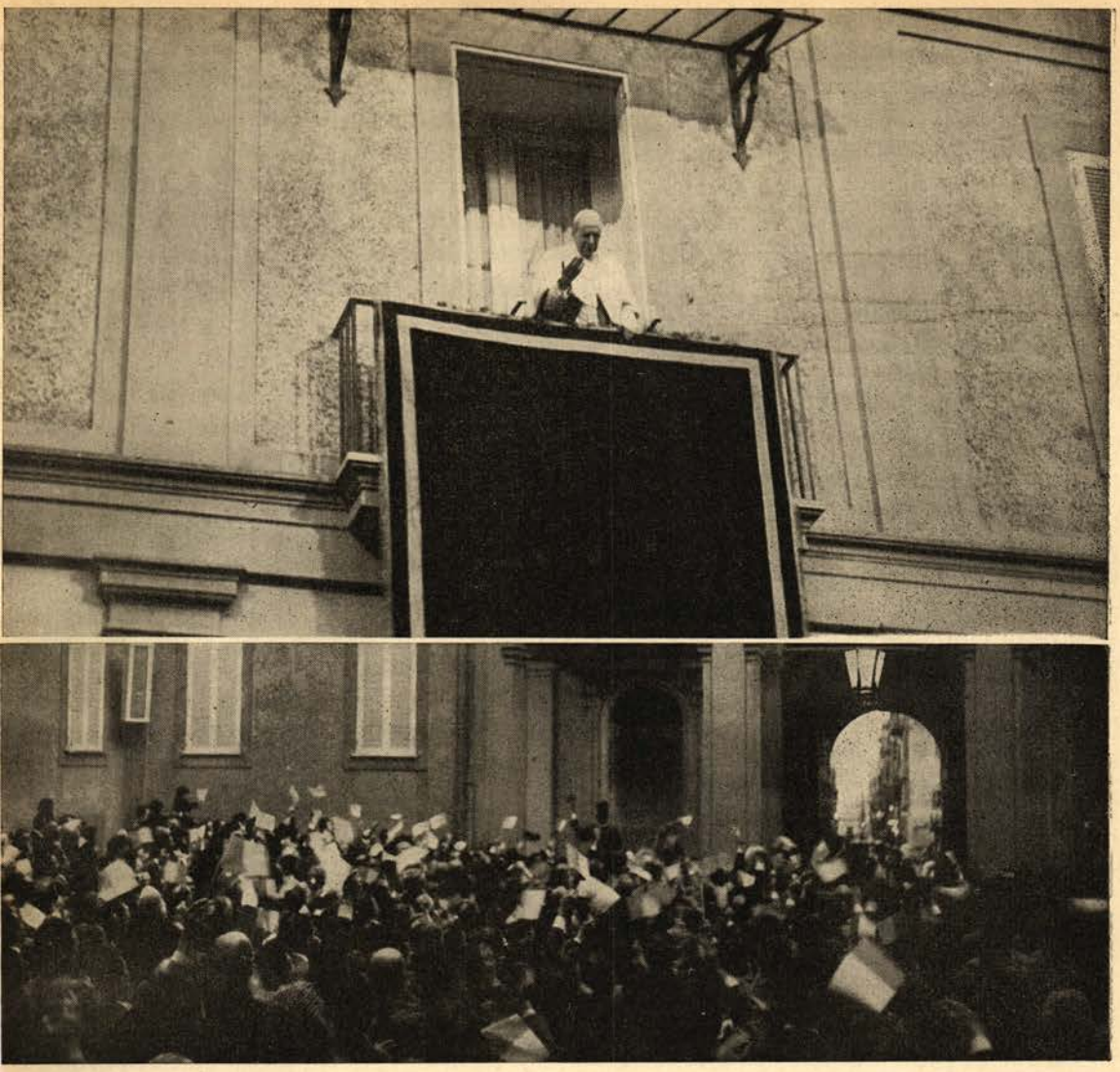
Il filiale molteplice omaggio, umiliato a Sua Santità dagli Ex-allievi salesiani... è pervenuto al Santo Padre come una nuova ed assai eloquente testimonianza di venerazione profonda, che Egli ha vivamente sentita e gradita.

Codesti figli, invero, hanno dimostrato ancora una volta quanto sia vivo nel loro animo l'insegnamento, ed operante nella loro vita l'esempio mirabile di San Giovanni Bosco, alla cui sapiente pedagogia, così fedelmente ereditata dalla sua Famiglia Religiosa, fu affidata la formazione spirituale della loro fanciullezza e giovinezza: spirito ed esempio di aperta professione cristiana e di docile integrale devozione alla Sede Apostolica.

Così fatta coerenza di principi e di pratica — di cui l'Augusto Pontefice gode di veder permeata la loro vita, nella famiglia e nella società, negli uffici e sulle cattedre, nell'umile apostolato capillare come in quello, di più vasto raggio, delle pubbliche responsabilità religiose e civili — avvalora al massimo i segni del loro riverente ossequio al Supremo Pastore; siano, questi, le fervide espressioni del messaggio o l'elegante collezione delle loro « Voci Fraterne », sia la medaglia d'oro del Congresso — che la Santità Sua ha voluto subito destinare alla Biblioteca Vaticana — o la cospicua offerta, con la quale hanno inteso far cosa grata al cuore del Padre Comune partecipando al ministero della Sua carità verso tanti figli bisognosi...

Dal Vaticano, 19 settembre 1957

Sac. Angelo Dell'Acqua
Sostituto



Pio XII così accolse gli Ex-allievi a Castelgandolfo
(4-XI-1957 - ore 17)

PIO XII guida suprema e fonte di conforto per gli Ex-allievi di Don Bosco

A tutti è noto quanto e come Eugenio Pacelli abbia amata la molteplice Famiglia Salesiana. Succeduto a Sua Em. il Card. Gasparri nella protettoria della Congregazione nel gennaio 1935, durante il Suo Pontificato non solo è stato sempre sensibilissimo alle dimostrazioni di filiale affetto ed incondizionata obbedienza a Lui rivolte in mille circostanze dall'uno e dall'altro settore dei Figli di Don Bosco e di ciò rendono testimonianza le immancabili risposte fatte pervenire, con la Benedizione Apostolica, agli innumerevoli messaggi indi-

rizzatiGli in occasione di Manifestazioni più o meno solenni ed, in particolare, dei nostri Convegni degli Ex-Allievi, ma, emulando il Suo Predecessore, che proclamò Beato e Santo Giovanni Bosco, volle offrire ai Salesiani quanto di meglio potesse loro dare un Papa.

Dimostrazione delicatissima della Sua benevolenza fu, senza dubbio, la elevazione all'onore degli altari dell'angelico giovane Domenico Savio, la cui Beatificazione e la cui Canonizzazione costituiscono due delle perle più preziose di coronamento dei due Anni Santi, quello del 1950 e quello Mariano del 1954. Ma, nel frattempo, la gloria del Bernini aveva accolta la radiosa figura di Maria Domenica Mazzarello, confondatrice, con Don Bosco, delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

E' appena necessario rammentare quali elogi, nelle tre occasioni, Pio XII abbia saputo intessere delle due grandi Figure Salesiane per comprendere quanto a fondo Egli avesse voluto conoscere la storia e le attività presenti della grande Famiglia dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, come ne apprezzasse l'alto valore e le immense possibilità in ogni campo e quali frutti ancora se ne attendessero il Papa e la Chiesa nel campo religioso, morale e sociale.

Memorabile la grande adunata dei Cooperatori Salesiani, la Terza Famiglia voluta da Don Bosco allo scopo di coadiuvare l'opera della Chiesa nella fatica per la salvezza delle anime, che, nel 1952, costituì, nella solenne cornice romana, quasi il prezioso anello di congiunzione fra le due canonizzazioni della S. Maria Mazzarello e di S. Domenico Savio.

Per quanto riguarda gli Ex-allievi, la bontà del Padre Comune non ebbe soste nella sua realtà e nelle dimostrazioni più affettuose, specie se occasionate da manifestazioni ordinarie, quali i Convegni annuali delle Unioni o le Riunioni delle Presidenze Regionali o Nazionali e, nel 1954, la Riunione a Torino dello stesso Consiglio della Confederazione Mondiale.

La circostanza però, in cui ultimamente Pio XII volle rendere tangibile la Sua attenzione ed il Suo speciale apprezzamento nei confronti della nostra Organizzazione Nazionale si verificò, or è un anno, quando si svolse a Roma il V Congresso Nazionale dei Dirigenti della Federazione Italiana, Congresso a cui Egli volle far pervenire, ancora più calde ed amorose, le espressioni dei Suoi paterni sentimenti nei nostri riguardi.

E non volle mancare, Egli, di accogliere nella sua Villa di Castelgandolfo la folta schiera dei Congressisti per dimostrare direttamente il Suo cordiale compiacimento e per suggellare con la Sua Apostolica Benedizione i frutti immediati dei loro lavori e la ricca messe dei loro propositi.

Di ciò negli Atti del Congresso è contenuta ampia e precisa documentazione, tanto più cara e commovente, in quanto le circostanze particolari hanno portato il Santo Padre, a breve distanza di giorni, a ritornare sull'argomento degli Ex-allievi di Don Bosco, quando ricevette dalle mani del Rettor Maggiore i doni e le testimonianze più significative della riconoscenza dei figli per l'affetto quasi di predilezione del Papa nei loro riguardi.

Nel concerto di affetti, più che di voci, che da tutta l'umanità si è elevato, in questi ultimi giorni, ad esaltare la Figura e l'opera di Papa Pacelli, non sono mancate le note più delicate della preghiera dei singoli Ex-allievi e delle Unioni e dei Gruppi di essi per la pace



Sua Santità Pio XII benedice e sorride benevolmente mentre ritorna dalla solenne cerimonia della proclamazione della santità di Domenico Savio.

(Roma, Piazza S. Pietro, 12 Giugno 1954). (Foto del Segretario Generale).

---

eterna di un così straordinario Padre e, nello stesso tempo, perchè non sia lontana la realizzazione fino al completamento di quella amorosa, insieme, e tenace opera di Giustizia per la quale sola può derivare al mondo la Pace promessa dal Redentore ed assicurataci col Suo supremo Sacrificio.

Dalla solenne immobilità della morte Egli parla, a noi, Ex-allievi di Don Bosco, e a tutta l'umanità e raccogliendoci sotto il manto dell'Immacolata di Lourdes e di Fatima, c'invita alla più incrollabile certezza che l'impulso da Lui dato a tutta la vita cristiana, individuale e collettiva, sarà fecondo di frutti, purchè non manchi la più generosa dedizione dei buoni per la difesa della Giustizia e della Pace, che costituirono le supreme norme e i più potenti motivi di tutta la vita di Pio XII.

Roma, 13 Ottobre 1958.

LUIGI CAPUZZO.

Mons. Pacelli Nunzio a Monaco

Incontro di Salesiani e di Ex-allievi nella prigionia di guerra

L'episodio risale alla visita del campo di Celle presso Hannover, fatta dall'allora Nunzio apostolico a Monaco Mons. Eugenio Pacelli nel giugno 1918.

Celle, nome di cose tristi per tutti i sopravvissuti del campo, s'apprestava a ricevere la visita del Nunzio del Papa Benedetto XV.

La massa dei reclusi da oltre 10 mesi, accorse al cancello del campo ansiosa di vedere e salutare il primo italiano che portava il saluto del Papa di Roma e dell'Italia lontana.

L'apparire della figura slanciata e commossa di Pacelli suscitò nei 1500 ufficiali un urlo di gioia; tutti, di tutte le fedi e di tutti i sentimenti innalzarono in quella landa il grido di viva il Papa. E' in questa circostanza che i nostri sette chierici salesiani, ufficiali prigionieri, unitamente a molti Ex-allievi ed amici, poterono accostarsi al Nunzio, mentre una voce gli gridava: « Eccellenza, è morto qui di fame e di stenti pochi giorni fa il nostro Confratello Ten. Felice Bianchetta ».

Suona ancora nei nostri orecchi e nei nostri cuori l'eco commossa della risposta del futuro grande Pontefice:

« *Abbiate fede nei destini della vostra Congregazione, cari Salesiani, la morte di uno è lievito per le cento e cento vocazioni, che accorrono sempre alla vostra Congregazione* ».

La mano intanto di Mons. Pacelli per la prima volta — caso fortunato — si levò, in quella lontana terra, per benedire il gruppo dei Salesiani e degli Ex-allievi. Per questo, in quest'ora di mestizia, mentre spiritualmente ci prostriamo in ginocchio davanti alla Venerata Salma, dopo 40 anni precisi dal nostro incontro di prigionia, viene spontaneo alla nostra memoria l'infinita gioia che Egli ci ha portato allora, con la Sua presenza che ha accresciuto in noi l'attaccamento alla Chiesa e a Don Bosco.

Don PAVESE.

80 anni fa quando moriva P

L'opera preziosa di Don Bosco.

« Nella notte sul 7 di febbraio 1878 il male che da tempo travagliava Pio IX improvvisamente si acuì. La mattina il Santo Padre ricevette gli ultimi sacramenti e all'Ave Maria della sera il grande e longevo Pontefice si addormentò nel Signore, proprio nell'ora prevista da Don Bosco il 7 febbraio dell'anno precedente.

Pio IX voleva bene a Don Bosco.

Fino agli estremi suoi giorni il buon Pio parlò di Don Bosco. Nonostante le brighe e i dispiaceri che a Don Bosco non davano tregua, il Santo per il 29 gennaio, festa di S. Francesco di Sales, aveva preparato a Tor de' Specchi un'adunanza, nella quale tenne la prima conferenza ai Cooperatori salesiani. Vi assistette anche il Cardinal Vicario Monaco Laval-



IX, Don Bosco era a Roma

letta. Orbene pochi giorni dopo il Papa volle udire da Sua Eminenza una minuta relazione di tutto, compiacendosene paternamente. Quasi alla vigilia del suo transito parlò nuovamente del Santo con il Cardinal Simeoni, Segretario di Stato, e gli disse: "*Oh! Don Bosco è un uomo che fa molto bene, è un uomo prodigioso, io lo stimo e gli voglio bene...*".

La sera stessa della morte Don Bosco scrisse queste memorande parole a Mons. Rosaz, Vescovo eletto di Aosta: "Oggi si estingueva il sommo ed incomparabile astro della Chiesa, Pio IX. I giornali Le daranno i particolari. Roma è tutta in costernazione e credo lo stesso in tutto il mondo... Entro brevissimo tempo sarà certamente sugli altari".

Petizioni perchè ne fosse introdotta la causa di beatificazione, cominciarono nel marzo di

quello stesso anno a essere inviate da cattolici italiani; nel 1907 Pio X permise che la causa fosse introdotta e ne costituì il tribunale sotto la presidenza del Card. Cretoni, prefetto della Congregazione dei Riti.

Una curiosa particolarità.

Una curiosa particolarità, ignorata dai giornalisti, troviamo ricordata da Don Berto e confermata da Don Bosco. Verso le cinque e tre quarti di quella sera il Santo e il suo segretario scendevano dal Campidoglio, quando i lupi, che a ricordo della remotissima leggenda il Municipio di Roma alleva e mantiene sul declivio del colle, si misero a ululare così forte e in tono così mesto per oltre cinque minuti di seguito, che i passanti si fermavano e un signore vicino a lor due esclamò: " Piangete, piangete pure, che il nostro Santo Padre è morto! ". " Infatti, scrisse Don Bosco in margine alle memorie di Don Berto, era morto in quell'istante, come poi si verificò ".

La sacra salma stette esposta in San Pietro nella cappella del Santissimo Sacramento dalle ore 7 antimeridiane della domenica 10 febbraio alle ore 4 pomeridiane del mercoledì 13, secondo le antiche consuetudini con i piedi fuori del chiuso cancello. L'onda del popolo fu immensa e continua per tutti i quattro giorni. Scrive Don Berto in data 12 febbraio: " Siamo penetrati in S. Pietro a visitare la salma del S. Padre. Si potè baciargli il piede e far toccare vari oggetti ".

Grande apprensione.

Cessata con la morte del Papa l'autorità del Segretario di Stato, il Card. Pecci, assunse il governo insieme con i Cardinali Di Pietro, Asquini e Caterini. Durante i novendiali, massima preoccupazione del Sacro Collegio furono i preparativi per l'imminente Conclave. Gli Eminentissimi Elettori si sarebbero potuti riunire a Roma? e l'elezione si sarebbe svolta libera e tranquilla, cioè senza tumulti di piazza e senza mene o pressioni o inframmettenze di qualsiasi genere da parte di coloro che sedevano al potere? Di qua e di là si stimolava il Governo italiano a immischiarvisi, in onta alla legge delle guarentigie, che glielo vietava; avvenivano anche clamorose dimostrazioni settarie in più città d'Italia al grido di " Abbasso le guarentigie ". Per questi ed altri motivi il Governo non era scevro d'inquietudini. La « *Capitale* » del 13 febbraio, sotto il titolo: " Le paure ministeriali " scriveva: " Se dobbiamo credere ai segni apparenti, c'è stata qualche ora di grande apprensione al Ministero. Si temette cioè che in seno ai Cardinali radunati in Congregazione prevalesse il pensiero di riunire il Conclave altrove che a Roma. Questa eventualità si esaminava quasi tremando, la si considerava come una irreparabile sventura ". Anche la *Libertà* del 13 aveva un articolo intitolato " Conclave e Parlamento ", dove diceva: " Non giova sofisticare sulla situazione presente. Essa è grave per se medesima, ma può diventarlo assai più qualora sia commessa una qualsiasi imprudenza. Oggi, come oggi, il più grande interesse nostro è che il Conclave adempia in Roma le sue alte funzioni, non solo in mezzo all'ordine più perfetto, ma in mezzo a tale tranquillità da togliere ai fanatici ogni pretesto per sostenere che sarebbe stato miglior partito allontanarsi di qua ».

Un difficile incarico affidato a Don Bosco.

In giorni di sì trepida incertezza l'opera di Don Bosco tornò assai preziosa. Ricevette ufficiosamente l'incarico di esplorare quali fossero le reali intenzioni governative; il Card. Pecci trovò buona e opportuna tale scelta. Si presentò dunque al ministro guardasigilli Pasquale Stanislao Mancini che presiedeva il dicastero di Grazia, Giustizia e Culti; ma questi lo ricevette in modo così villano da non degnarsi neppure di volgere la faccia a quel prete, che gli stava umilmente dinanzi con il cappello in mano. Alle rispettose domande di Don Bosco dava risposte secche, quasi ironiche e sprezzanti, sicchè il Santo nel ritirarsi si credette in dovere di dirgli con dignitosa calma: « Signore, se non altro, rispetti almeno coloro che mi hanno mandato ».

Ma egli aveva incarico di trattare specialmente con l'onorevole Crispi, ministro degli Interni. Il primo incontro fu anche nel suo ufficio ben poco incoraggiante. Quando il Santo entrò, quegli stava sprofondato in un seggiolone, tenendo una gamba sull'altra, e fumava. Don Bosco rimase là in piedi e il ministro non si tolse dalla sua positura.

— Chi è lei? — domandò burbero.

— Che cosa vuole da me?

— Vengo a chiedere se il Governo intende di tutelare la libertà del Conclave.

— E chi è lei che mi fa questa domanda? Di quali poteri è rivestito?

— Debbo far avere una risposta al Cardinale Camerlengo.

— Ebbene, il Governo farà il suo dovere! — rispose secco il ministro.

— E che cosa intende ella con questa parola, dovere?

— Ma insomma da chi ha lei ricevuto l'incarico di farmi questa domanda?

Franchezza di Don Bosco.

— Non ricerchi di questo, replicò pacatamente Don Bosco. Io ho bisogno di una pronta risposta. Se il Governo non intende di garantire al Conclave piena ed assoluta libertà, è necessario ch'io lo sappia subito. I Cardinali vogliono senza indugio prendere una decisione. Per ogni evento fu stabilita già ogni cosa; perchè il Conclave si radunerà subito a Venezia o a Vienna o in Avignone, secondo le circostanze.

Mi permetto però di far osservare a Vostra Eccellenza che è loro interesse che il Papa venga eletto a Roma. Non dimentichino però loro Signori la legge delle guarentigie, e che le Potenze europee stanno osservando lo svolgimento di un fatto che interessa tutto il mondo.

Crispi stette alquanto in atto di chi pensa seriamente, e poi, alzatosi, porse la mano a Don Bosco: « Assicuri pure da parte mia i Cardinali, che il Governo rispetterà e farà rispettare il Conclave, e che l'ordine pubblico non sarà menomamente turbato ».

Ciò detto, ritornò a sedersi e, avendo invitato Don Bosco a fare il medesimo: — Dunque lei è Don Bosco? — proseguì. Indi prese familiarmente a parlare di Torino e dell'antico Oratorio di Valdocco. Egli aveva conosciuto Don Bosco nel 1852, quando abitava un piccolo alloggio di due o tre camerette in via delle Orfane, presso la Consolata, nel qual santuario talora andava a pregare. Rievocati questi lontani ricordi, gli chiese: — Non si rammenta, Don Bosco, che io qualche volta venivo a confessarmi da lei all'Oratorio?

— Non me ne rammento, — rispose Don Bosco sorridendo, — ma se vuole, io sono disposto ad ascoltarla anche adesso.

— Ne avrei bisogno! — fece il Ministro, ridendo della parola sfuggitagli di bocca. Mostrò pure di ricordare quegli anni ormai lontani, nei quali soleva parlare con Don Bosco, riceverne conforto e non di sole parole. Affermò essere state allora le sue angustie minori di quelle che aveva al presente: — Ma allora io avevo fede, — soggiunse, — sì, avevo fede; ora non l'abbiamo più!

Crispi chiese pure a Don Bosco notizie sull'andamento della sua opera...

Il colloquio non poteva terminare con maggiore cordialità.

Don Bosco predice il Successore di Pio IX.

Don Bosco andò subito a render conto della sua missione ufficiosa. La risposta del Ministro fu trovata soddisfacente. Certo è che Crispi era uomo di polso; infatti mantenne la parola, e grazie alla sua energia i cominciati turbamenti dell'ordine pubblico cessarono come per incanto.

Al suo ritorno in Vaticano dopo questa visita, Don Bosco ebbe un incontro singolare. Gli premeva di conferire con il Card. Simeoni, già Segretario di Stato, nè sapendo come e dove avvicinarlo, si aggirava per le sale e gallerie vaticane, parendogli di essere in un cantiere. Muratori e falegnami in quei sontuosi ambienti costruivano file di cellette come per seminaristi.

Dappertutto operai che lavoravano con energia dì e notte a preparare alloggi per un quattrocento persone, secondo le norme prescritte dai sacri canoni. I soli Cardinali erano sessantuno; tranne il Conclave di Gregorio XV, nel quale entrarono sessantasette Cardinali, nessun altro era stato così numeroso.

Allora tutto era da improvvisare in angustia di tempo e di spazio; poichè prima i Conclavi si tenevano nel palazzo del Quirinale, che nella parte del grandioso edificio detto romanescamente *manica lunga*, offriva le comodità indispensabili per l'abitazione dei Cardinali e dei loro conclavisti.

I lavori procedevano sotto la direzione del Camerlengo di Santa Romana Chiesa, il Cardinal Gioachino Pecci.

Ora Don Bosco ad uno svolto di scalone si imbattè in un prelato, e chi gli faceva da guida, gli disse di botto:

— Ecco, qui c'è il Cardinale Camerlengo, l'Eminentissimo Pecci.

Don Bosco mira in volto il Porporato, gli si avvicina e con accento filiale gli dice: — Vostra Eminenza mi permetterà che le baci la mano.

— Chi è lei, che si appressa con tanta autorità?

— Io sono un povero prete, che ora bacia la mano a Vostra Eminenza, pregando con ferma speranza che entro pochi giorni io possa baciarle il sacro piede.

— Badate a quello che fate: vi proibisco di pregare per quanto dite.

— Ella non può proibirmi di chiedere a Dio quello che a Lui piace.

— Se voi pregate in questo senso, vi minaccio le censure.

— Ella finora non ha l'autorità d'infliggere censure; quando l'abbia saprò rispettarla.

— Ma chi è lei, che mi parla così autorevolmente?

— Io sono Don Bosco.

— Per carità, tacete di questo. E' tempo di lavorare e non di burlare.

Così dicendo il Cardinale si avanzò in altri appartamenti, per dirigere e dare disposizioni.

Quello che Don Bosco disse, si avverò. I Cardinali cominciarono lo scrutinio il 19 febbraio e la mattina del 20 il Cardinal Pecci era già eletto Sommo Pontefice. Prese il nome di Leone XIII in memoria di Leone XII, per il quale aveva sempre nutrito venerazione altissima ».

M. B. Vol. 13, pagg. 477 e sgg.



Gli Ex-allievi attorno al loro antico Assistente, a Valdocco (Casa Madre), nel giorno della sua Prima Messa.

Gli Ex-allievi della Casa Madre, usciti nelle annate 1956-1957, domenica 6 luglio si riunirono intorno al loro Assistente Don Guido Battaglieri, che celebrava la sua prima Messa. La funzione nella cappella interna di S. Domenico Savio fu davvero commovente e suggestiva.

Si volle associare a tale celebrazione anche il suffragio del suo compagno di corso: Don Carlo Saracco, perito in una gita in montagna, nel compimento del dovere di accompagnatore dei suoi alunni.

Erano presenti molti familiari dei due Sacerdoti e largamente rappresentati i giovani Ex-allievi, oltre a un buon gruppo di anziani con il Consiglio di Presidenza dell'Unione.

DI FRONTE ALLA MORTE

La morte! Uff! Che malinconia! il mondo non ne voleva sentir parlare! « *La vita è bella* » si cantarellava.

Ogni aspirazione, ogni attività, ogni sforzo, erano diretti ad estrarre dalla vita il più intenso godimento

Come i figli di Giobbe, gli uomini moltiplicavano occasioni per celebrare sfarzosi banchetti. Si aspirava a fare della vita una festa perenne!

La Chiesa però, buona madre, sommessamente, ricordava, ogni anno, con il « *Memento homo* » l'inesorabile sentenza, e, con la *Commemorazione dei defunti,* il dovere di pensare ai nostri cari...

Quanti l'ascoltavano? I più si turavano le orecchie e ripetevano: *Andate a parlare di queste cose, ostili alla vita, nelle Chiese e nei cimiteri!*

Venne la guerra; terribile flagello! E come un Venerdì Santo senza fine, le campane tacquero. Alla voce armoniosa dei sacri bronzi, subentrò quella terribile del lutto e del dolore: l'ululare delle sirene, il rombo dei motori, il crepitìo delle mitragliatrici, il tuono del cannone, lo spaventoso boato delle bombe.

Non si voleva sentire parlare di morte e ora la morte è il tema ordinario delle conversazioni!

Non tutti però si lasciarono trascinare dalla spensieratezza nel tempo della prosperità, nè dalla sfiducia nell'avversità! Tra questi sensati si annoverano gli Ex-allievi di Don Bosco, che furono fedeli all'educazione ricevuta.

Nel percorrere le loro notizie necrologiche si ritrovano accenni e frasi, che dimostrano all'evidenza, un atteggiamento di coraggio edificante di fronte alla morte, considerata come un dovere da compiere. Conseguenza logica del sistema educativo di Don Bosco, fondato sul ricordo delle verità eterne.

Aurora di vita.

L'Agente di questura faceva osservare a Don Bosco: *Poveri giovanetti! Non parlate loro tanto frequentemente della morte. Presi dalla paura i giovani restano turbati e disturbati nell'adempimento del loro dovere; e poi perdono quel carattere di gaiezza che deve avere una casa di educazione.*

Al contrario — replicò Don Bosco. — *Pare anzi, che faccia loro del bene questo pensiero. E' lo Spirito Santo che dice*: « *Memorare novissima tua et in aeternum non peccabis* ».

Non se ne spaventano gli Ex-allievi. Abituati all'esercizio della « Buona Morte » con il suo tradizionale « *Pater Noster* » per colui che sarà il primo a morire, con il « *De Profundis* » quotidiano, con i costanti richiami di *preghiere* per i Benefattori, Superiori e compagni defunti, nelle « *Buone notti* », acquistarono l'abito di guardare in faccia alla morte, che non è più per loro uno spauracchio, ma un'aurora di vera vita.

E' curioso constatare come Don Bosco abbia insinuato, nei suoi allievi, con l'idea cristiana della morte, non solo la salutare rassegnazione, ma un certo senso di gioia di fronte al pensiero della propria fine.

Quando nella « *Buona notte* », sotto i portici dell'Oratorio, il Santo diceva: « *Cari figlioli, domani faremo l'esercizio della "Buona morte"* », i giovani si facevano seri in volto ed ascoltavano attenti e raccolti. Allora Don Bosco per mitigare il senso naturale di mestizia, prodotto dalle sue parole, aggiungeva tosto: « *Dopo la S. Messa e la Comunione, uscendo di Chiesa, il Sig. Prefetto, vi darà a colazione, con il pane, anche una buona fetta di salame* ».

I volti si illuminavano di un bel sorriso ed il cortile echeggiava con un: « *Evviva Don Bosco!* ».

Quel companatico, così prosaico, era un simbolo e una dimostrazione del finissimo intuito psicologico del Santo Educatore, che voleva abituare i suoi allievi ad unire al pensiero della morte, la gioia, frutto della pace del cuore e dell'idea del Paradiso.

E non solo nel giorno dell'esercizio della Buona Morte, la tavola veniva rallegrata con qualche leccornia, ma altresì in altre circostanze consimili, come per esempio alla chiusura degli *Esercizi Spirituali,* dopo la quale si faceva l'indimenticabile passeggiata, e, dopo la recita del *Rosario intero,* alla vigilia del giorno dei morti, si distribuivano castagne.

« Oh se morissimo oggi — si sentiva ripetere in quelle circostanze da certi giovani di Don Bosco — come saremmo contenti! ».

S. Gregorio afferma che chi è in grazia con Dio « *apre subito a colui che picchia, perchè riceve il suo giudice con gioia; e quando giungerà il tempo della morte vicina, gioisce al pensiero di una gloriosa ricompensa* ».

Fiori di fede.

A questo proposito si potrebbero citare tante frasi ed esempi colti come *fiori di fede* sulle labbra di centinaia e centinaia di Ex-allievi morenti.

Non sono casi sporadici, ma così frequenti che fanno rilevare l'origine comune della formazione salesiana. Ne sono stati testimoni Sacerdoti confessori, Cappellani militari, Parroci e Missionari.

Questo stato d'animo di non provare soverchio timore della morte, proviene dalla sincerità e spontaneità della loro pietà, dalla abitudine di pensare alla misericordia di Dio Padre, alla bontà di Maria SS. Ausiliatrice, di sollevare spesso il cuore alla confidenza, di mantenere viva la speranza nel Paradiso.

« Così si spiega come un Ex-allievo dices- « se in quell'ora estrema: " *La morte non la « desidero, ma non la temo; sono tranquillo; « me ne vado perfino con gioia; ho più pa- « renti e amici di là che di qua* ".

« Belloni, anima cara, diceva: " *Ho sem- « pre ricordato la massima insegnatami dai « miei professori: — Credi tu che le ra- « gioni che hai di vivere, come vivi, ti ba- « steranno per tranquillizzarti nell'ora della « morte? Non fare in vita ciò che potrebbe « essere motivo di rimorso allora!* ".

« In Spagna, di fronte al plotone di esecu- « zione, un Ex-allievo disse: " *Non abbia- « mo sacerdoti che ci diano l'assoluzione. « Diciamo un atto di dolore. - Un saluto ai « nostri cari. - Perdoniamo ai nostri carnefici « - Uno sguardo al Crocifisso. - Offriamo la « nostra vita con gioia per Iddio e per la « Patria* ". E caddero da eroi, da cristiani, « da degni allievi di Don Bosco.

« Di questi edificanti esempi, ne troviamo « in Messico ed altrove. Un Ex-allievo me- « dico, condannato, sull'imbrunire, per aver « difeso un Sacerdote, prese una candela « accesa, la fissò innanzi al cuore e disse: « " *Voglio che questo cuore, che ha palpi- « tato d'amore per Iddio, cessi di palpitare « solo per Lui. Sparate pure* ".

« Un altro: " *Il Signore mi privò delle mie « sostanze e dissi il mio* fiat. *Mi tolse i miei « cari e rinnovai tremante il mio assenso al- « la santa volontà di Dio. Adesso sono gra- « vemente ammalato e capisco che il Signore « vuole me. E' l'ultimo sacrificio! Sono di- « sposto...* fiat!... fiat! ".

« Il buon Ex-allievo Boggetto, ripeteva « nella sua dolorosa malattia: " *Signore, se « lo vuoi, concedimi almeno una mezz'ora « di riposo* ". L'attacco di tosse cardiaca si « ripeteva con fitte spasmodiche, appena « si riaddormentava, ed allora svegliandosi « di soprassalto baciando il Crocifisso, di- « ceva: " *Signore, ti ringrazio lo stesso* ".

« Un caro Ex-allievo morto in circostanze « tragiche, scriveva: " *Addio, cari genitori, « muoio in grazia di Dio. Perdono a tutti, « ricordatemi nelle preghiere affinchè il Si- « gnore mi prenda con Sè, nella pace dei « giusti* ".

« In questo « ...in grazia di Dio » c'è tutto « un cantico di gioia, un inno di confidenza, « un poema di amore.

« Caro bambino (lo era ancora a diciotto « anni), tu ci lasci un grande esempio. Gli « Ex-allievi raccolgono la fiaccola della tua « fede ardente per tramandarla ai posteri.

« Nell'ultimo istante, D. Perazzo si riebbe « dal sopore, aperse gli occhi e, vedendo « Superiori e compagni mesti attorno al suo « letto, faceziò sorridendo: " *Non c'è più « carità in questo mondo? Nessuno di voi « vuol morire per me?!* ". Non sapevamo « se ridere o piangere. E siccome nessuno « rispondeva aggiunge: " *Oh, non preoccu- « patevi... adesso tocca a me! E' l'ultimo « mio dovere, e lo voglio compiere con pun- « tuale generosità, per amor di Dio* ". Poco « dopo spirò ».

La chiave di volta.

La posizione individuale dell'Ex-allievo salesiano di fronte alla morte è frutto dell'educazione ricevuta, ma è anche causa ed effetto delle pie pratiche introdotte e gelosamente conservate in molte Unioni.

Il ricordo dei morti ebbe parte fondamentale nella formazione e costituzione delle prime Unioni.

Ecco perchè nel mese di Novembre le Unioni di Ex-allievi, fanno speciali suffragi per i loro morti, solenni onoranze ai caduti

NOVEMBRE

12

S. Renato

In un tripudio di affetto e di riconoscenza gli Ex-allievi di Don Bosco, sparsi in tutti i continenti, presentano i più sinceri e filiali auguri di buon onomastico al

Rev.mo RETTOR MAGGIORE

DON RENATO ZIGGIOTTI

e assicurano costanti e fervide preghiere.

FELICITAZIONI E AUGURI

IL NOSTRO PRESIDENTE CONFEDERALE HA CELEBRATO IL 50° DI MATRIMONIO

Il Gr. Uff. Arturo Poesio ha celebrato il 29 u. s., nell'intimità familiare — dato che la sua Signora è sofferente le nozze d'oro matrimoniali.

Gli Ex-allievi di tutto il mondo presentano felicitazioni cordialissime. Assicurano riconoscenti preghiere per il loro beneamato, zelante ed instancabile Presidente, unitamente alla sua diletta Consorte.

PER NOZZE

Varese: Sig. Geom. Dante Zolla - Sig.na Elisa Broggini.

Treviglio:
Sig. Gian Battista Bertoletti - Sig.na Rachele Carrara.

Alassio: Ing. Giorgio Sacchi - Sig.na Marialuisa Meoni;
Sig. Arrigo Previ - Sig.na Silvana Bacchetta.

Verona: Prof. Gino Sarcheletti - Sig.na Giorgia Pavani;
Sig. Ugo Contardo - Sig.na Maria Fumach;
Rag. Orfeo Zaghi - Sig.na Mirella Zamprioli;
Sig. Mario Brunelli - Sig.na Lidia Cobelli;
Dott. Renzo Piccoli - Sig.na Ornella Zampieri;
Sig. Gianni Lunelli - Sig.na Antonia Cescatti.

Casa Madre:
Sig. Mario Marchisio - Sig.na Anna Maria Badoglio.

ONORIFICENZE

Verona: Il Sig. Luigi Campagnola - Sindaco di Marano Valpolicella (Verona) - è stato insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine della Repubblica.

Brescia: Il Cav. Alfredo Basagni è stato insignito della Croce di Grand'Ufficiale della Stella al Merito, nell'Ordine di San Giorgio d'Antiochia o delle Crociate — e, su proposta del Ministro Andreotti, Cavaliere al Merito della Repubblica, — Fin dal 1933 era già Cavaliere della Corona d'Italia.

Biella: Il Cav. Ettore Bonardo è stato insignito della croce di Cav. Uff. della Repubblica.

PER SPECIALIZZAZIONE

Alassio: Dott. Francesco Canetta, specializzatosi in Ostetrico-Ginecologia.

---

in guerra, visita ai cimiteri, con vero senso di cristiana solidarietà, riaffermando la volontà di conservare, nelle famiglie, le pie pratiche imparate in collegio: il « *De profundis* » ogni sera; la giaculatoria: « *Cara Madre, Vergine Maria, fate ch'io salvi l'anima mia* » con le tre « *Ave Maria* »; il *Rosario* intero la vigilia dei morti; negli esercizi spirituali il « *Pater, Ave e Gloria* » per coloro che saranno chiamati all'eternità durante l'anno.

Ma ciò che forma la *chiave di volta* nella vita cristiana degli Ex-allievi è l'*esercizio della « Buona Morte »*, come lo è della vitalità delle Unioni fedeli a questo richiamo.

Si può dire delle famiglie degli Ex-allievi, come delle loro Unioni, ciò che D. Bosco diceva per l'Oratorio: *Se esso va bene lo debbo attribuire, specialmente, all'esercizio della « Buona morte »*.

Io penso che si possa affermare assicurata la salvezza dell'anima di un giovane che ogni mese faccia l'esercizio della « Buona Morte ».

Augurio e pronostico che formuliamo di cuore a tutti i cari ex-allievi.

D. Tuscis

VOCI FRATERNE Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (709)

Quindicinale - Spediz. in abbon. postale - Gruppo II
Direz. e Amministraz.: Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (709) - Anno XXXIX - 1 Novembre 1958 - N. 21

GIORNATA ANTIBLASFEMA A TRAPANI

Per inziativa di alcuni amici dell'Unione Ex-allievi di Don Bosco di Trapani e del Gruppo Aziendale Impiegati dell'I.A.C.P. della Provincia di Trapani, è stata celebrata in alcuni cantieri edili della città-capoluogo, la « Giornata antiblasfema ». Operai e dirigenti si sono adunati nel grande piazzale del cantiere, all'ombra delle gru e delle impalcature di ferro attorno ad un palco, sul quale sorrideva materna l'Immagine di Maria « Aiuto dei Cristiani », attorniata da bei fiori e da striscioni inneggianti alla virtù.

Il salesiano Don Di Falco ha spiegato lo scopo dell'iniziativa, presa liberamente dai lavoratori, dipingendo il grande male derivante dal linguaggio blasfemo; suggerì quindi alcuni mezzi per vincere la cattiva abitudine.

Infine lo zelante Sacerdote ha citato Don Bosco come maestro dei lavoratori, perchè anche lui fu operaio e grande educatore della gioventù operaia. Al termine venne letta la preghiera di riparazione contro la bestemmia, dettata dal Sommo Pontefice Pio XII.

NECROLOGIO

ALASSIO

Avv. GIUSEPPE MURCHIO

Ricordava sempre con tanta compiacenza la felice occasione di aver conosciuto Don Bosco e la fortuna di avergli servito la S. Messa, nelle Sue frequenti visite ad Alassio. Padre e sposo esemplare, profuse nella famiglia, come preziosa eredità, generosi sensi di attaccamento all'Opera Salesiana; Ex-allievo affezionatissimo e zelante Cooperatore, operò sempre e ovunque con bontà e rettitudine cristiana. Chiuse la sua lunga e nobile esistenza, con la morte serena dei Giusti, proprio alla vigilia dell'annuale Convegno, cui aveva dato la sua piena e cordiale adesione.

Sig. GIOVANNI PEDEMONTE

Sac. Can. VALENTINO COGNO

Affezionato Ex-allievo Onorario e sincero Cooperatore dell'Opera Salesiana.

VERONA

Sig. PIETRO RIGHETTO di SOAVA (Verona)

Sig. MARIO GAINA di ILLASI (Verona)

Sig. GIOVANNI SCAMPERLE

morto il 6 ottobre a 18 anni per incidente stradale.

MILANO - Oratorio

ANTONIO MARCONI

Ha reso la sua bell'anima al Signore il 17 luglio u. s. E' stato per molti anni insegnante di catechismo ai fanciulli e giovani dell'Oratorio di S. Agostino. Segretario dell'Unione Ex-allievi Oratorio. Autore di commedie del nostro repertorio. Lascia un largo rimpianto di sè per la bontà, la cortesia e gli affetti che ha saputo coltivare nell'amore a Don Bosco Santo.

TREVIGLIO

Giovedì 9 ottobre 1958, colpito da improvviso malore, ha lasciato la terra per volare al cielo

DE VIZZI Dott. Ing. Prof. CRISTOFORO

Lascia nel più grande dolore i figli e i parenti e un grande rimpianto tra i Colleghi di insegnamento, gli amici e i compagni di giovinezza.

Era Socio della nostra Unione Ex-allievi di Treviglio Fu alunno del nostro Collegio dall'anno 1906 al 1911. Tutta la sua esistenza è stata interamente dedicata ai più puri ideali della famiglia, del lavoro professionale e dell'insegnamento nella scuola.

Particolare menzione merita il suo insegnamento di 35 anni nell'Istituto Facchetti di Treviglio, in cui rivelò e profuse col più alto senso del dovere le non comuni doti di mente e di cuore. Per questo i Colleghi e gli Ex-alunni serberanno di lui grato ricordo che sarà per loro di stimolo ad imitare quella dedizione al dovere che gli ha meritato tanto affetto e largo rimpianto alla sua scomparsa.

E' stato capitano nella grande guerra Mondiale del 1915-1918, e prigioniero per un anno nel castello di Salisburgo. Per molti anni Vice Podestà fu nominato Commissario Prefettizio di Treviglio nel 1938. Confermato Podestà il 22 dicembre dello stesso anno ricoprì la carica sino al 1943, anno in cui fu chiamato alle armi.

Tutta la sua vita è stata una vita laboriosa degnamente spesa nell'esercizio della professione e nella scuola.

Al figlio Enrico, pure Ex-allievo del nostro Collegio, alla figlia Maria Rosa, ai fratelli Giuseppe, Ex-allievo del nostro Collegio, e Luigi, nonchè ai parenti tutti le nostre condoglianze cristiane, mentre con l'abbondanza dei nostri suffragi vogliamo affrettare al caro Ex-allievo la pace in Dio.

CONDOGLIANZE

Biella: Al Dott. Rag. Guelfo Lace per la perdita della suocera.

Busto Arsizio: Al Sig. Giovanni Gianneo, Presidente dell'Unione, per la morte del fratello Raffaele, il quale era il socio più anziano. Quando i Salesiani giunsero a Busto circa 70 anni or sono, il Sig. Raffaele, musicante, era fra quelli che accolsero i Figli di Don Bosco alla stazione; questo ricordo era vivissimo nel defunto.

Verona: Ai fratelli Antonio e Giancarlo Sommavilla per la morte del Padre Sig. Ettore.

Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stabilimento Grafico Moderno G. Volante - Torino, Via Brindisi 9